

-----**Testo integrale della risoluzione Unesco "Palestina Occupata"**-----

Approvata dalla commissione con 24 voti contro 6; 26 astensioni – Parigi, 13 Ottobre 2016. La risoluzione è in attesa dell'approvazione fissata per la prossima settimana dal comitato esecutivo.

Voti a favore: Algeria, Bangladesh, Brasile, Chad, Cina, Repubblica Dominicana, Egitto, Iran, Libano, Malesia, Marocco, Mauritius, Messico, Mozambico, Nicaragua, Nigeria, Oman, Pakistan, Qatar, Russia, Senegal, Sud Africa, Sudan e Vietnam.

Voti contrari: Estonia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti.

Astenuti: Albania, Argentina, Cameron, El Salvador, Francia, Ghana, Grecia, Guinea, Haiti, India, Italia, Costa d'Avorio, Giappone, Kenya, Nepal, Paraguay, Saint Vincent e Nevis, Slovenia, Korea del Sud, Spagna, Sri Lanka, Svezia, Togo, Trinidad e Tobago, Uganda e Ucraina.

Assenti: Serbia e Turkmenistan.

Comitato Esecutivo

Sessione n. 200

Commissione programma e relazioni esterne (PX)

Oggetto 25: PALESTINA OCCUPATA

Discussione

Sottoposta da: Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Oman, Qatar e Sudan

Indirizzata a Gerusalemme.

Il comitato esecutivo,

1. Avendo esaminato il documento 200EX/25,
2. Richiamandosi alle quattro disposizioni della convenzione di Ginevra (1949) ed i relativi protocolli (1977), alle regolamentazioni del Tribunale de L'Aia in territorio di guerra, alla convenzione de L'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) ed i relativi protocolli, alla Convenzione sui mezzi per proibire ed impedire l'importazione, l'esportazione ed il trasferimento illegale di beni culturali (1970) e alla Convenzione per la protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale (1972), all'iscrizione della città vecchia di Gerusalemme e delle mura tra i siti Patrimonio Mondiale (1972) e tra i siti del Patrimonio a Rischio (1982), nonché alle raccomandazioni, risoluzioni e decisioni dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale, così come alle risoluzioni e decisioni dell'UNESCO in riferimento a Gerusalemme, ed anche richiamandosi alle precedenti risoluzioni UNESCO in materia di ricostruzione e sviluppo di Gaza ed alle risoluzioni UNESCO relative ai siti palestinesi di Al-Kahlil/Hebron e Betlemme,
3. Affermando l'importanza che Gerusalemme e le proprie mura detengono per le tre religioni monoteiste, anche affermando che in nessun modo la presente risoluzione, che intende salvaguardare il patrimonio culturale della Palestina e di Gerusalemme Est, influenzerà le risoluzioni prese in considerazione dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e le risoluzioni relative allo status legale di Palestina e Gerusalemme,
4. Condanna fortemente il rifiuto di Israele di implementare le precedenti decisioni UNESCO in materia di Gerusalemme, in particolare il punto 185 EX/Ris. 14, sottolineando come non sia stata evasa la propria richiesta al Direttore Generale di nominare, il prima possibile, un rappresentante permanente di stanza in Gerusalemme Est per riferire regolarmente quanto relativo ad ogni aspetto di competenza UNESCO, né lo siano state le reiterate successive richieste omologhe;
5. Condanna fortemente il fallimento di Israele, potenza occupante, nel cessare i persistenti scavi e lavori in Gerusalemme Est ed in particolare all'interno ed intorno alla città vecchia, e rinnova ad Israele, la potenza occupante, la richiesta di proibire tali lavori in conformità con i propri obblighi disposti da precedenti convenzioni e risoluzioni UNESCO;
6. Ringrazia il Direttore Generale per gli sforzi compiuti nel cercare di ampliare le precedenti risoluzioni UNESCO per Gerusalemme e nel cercare di mantenere e rinnovare tali sforzi;

IB Al-Aqsa Mosque/Al-Haram Al-Sharif and its surroundings

IB1 Al-Aqsa Mosque/Al-Haram Al-Sharif

7. Chiede ad Israele, la potenza occupante, di ripristinare lo status quo precedente al Settembre 2000, secondo il quale il dipartimento giordano Awqaf (Fondazione religiosa) esercitava autorità esclusiva sulla moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif ed il cui mandato si estendeva a tutte le questioni riguardanti l'amministrazione senza impedimenti della Moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif, inclusi il mantenimento, il restauro e la regolamentazione degli accessi;
8. Condanna fortemente l'escalation dell'aggressione israeliana e le misure illegali nei confronti di Awqaf e del proprio personale, e nei confronti della libertà di culto e dell'accesso dei musulmani alla loro Moschea santa Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif, e chiede ad Israele, la potenza occupante, di rispettare lo status quo storico per cessare immediatamente tali misure;
9. Deplora fermamente i continui assalti alla Moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif da parte di estremisti israeliani di destra e delle forze armate, e spinge Israele, potenza occupante, ad

intraprendere le misure necessarie a prevenire abusi provocatori che violino la santità e l'integrità della Moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif;

10. Denuncia fermamente le continue aggressioni Israeliane verso i civili, incluse figure religiose islamiche e sacerdoti, denuncia l'ingresso con la forza nelle varie moschee ed edifici storici del complesso Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif da parte di ufficiali israeliani, inclusi quelli delle cosiddette "Antichità Israeliane", e l'arresto ed il ferimento di musulmani in preghiera e di guardie di Awqaf; e spinge Israele, la potenza occupante, a terminare queste aggressioni e gli abusi che infiammano la tensione sul territorio e tra le religioni;
11. Disapprova la restrizione di accesso da parte di Israele alla Moschea Al-Aqsa/Al-Haram Al-Sharif durante l'Eid Al-Adha 2015 e le conseguenti violenze, e chiede Israele, la potenza occupante, di cessare tutte le violazioni contro la Moschea Al-Aqsa/Al-Haram Al-Sharif;
12. Condanna fermamente il rifiuto di Israele di concedere visti agli esperti UNESCO incaricati per il progetto UNESCO per il Centro per i Manoscritti Islamici di Al-Aqsa /Al-Haram AlSharif, e chiede ad Israele di concedere apposito visto agli esperti UNESCO senza alcuna restrizione;
13. Condanna il danno causato dalle forze israeliane, specialmente a partire dall'Agosto 2015, alle porte e finestre della Moschea al-Qibli all'interno del complesso Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif, e riafferma, a tale proposito, l'obbligo di Israele a rispettare l'integrità, l'autenticità ed il patrimonio culturale della Moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif, così come nello status quo antecedente, in quanto sito islamico di preghiera e parte del patrimonio culturale mondiale;
14. Esprima la propria profonda preoccupazione sulla chiusura Israeliana ed il divieto di ristrutturare l'edificio del AlRahma Gate, una delle porte della Moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif, e spinge Israele, la potenza occupante, a riaprire tale porta e porre fine all'ostruzionismo nei riguardi dei necessari lavori di restauro, per poter riparare i danni apportati dalle condizioni meteorologiche, specialmente infiltrazioni d'acqua.
15. Chiede inoltre ad Israele, la potenza occupante, di cessare l'impedimento dell'esecuzione immediata di tutti i 18 progetti di ristrutturazione per Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif;
16. Deplora la decisione israeliana di occupare un piano per la costruzione di una tratta stradale nella Gerusalemme Est ed il cosiddetto progetto "Liba House" nella città vecchia, così come la costruzione del cosiddetto "Kedem Center", un centro visite nei pressi del lato sud della moschea Al-Aqsa/Al-Haram AlSharif, la costruzione dell'edificio Strauss ed il progetto di un ascensore nella Piazza Al-Buraq "Western Wall Plaza" e spinge Israele, la potenza occupante, a rinunciare ai progetti sopra citati e a fermare i lavori in conformità con i propri obblighi di fronte alle convenzioni e risoluzioni UNESCO;

IB2 The Ascent to the Mughrabi Gate in Al-Aqsa Mosque/Al-Haram ash-Sharif

17. Riafferma che la scala Mughrabi è parte integrante ed inseparabile del complesso Al-Aqsa/Al-Haram Al-Sharif;
18. Prende nota del 16° verbale di monitoraggio e di tutti i precedenti verbali, insieme con i loro addenda preparati dal World Heritage Center e dei verbali sullo stato di conservazione inoltrati al World Heritage Center dal Regno di Giordania e Stato di Palestina;
19. Deplora le continue misure unilaterali Israeliane e le decisioni in merito alla Scala, inclusi gli ultimi lavori condotti alla Porta Mughrabi nel Febbraio 2015, l'installazione di un ombrello all'entrata e la creazione di una piattaforma di preghiera ebraica a sud della Scala stessa nella piazza la rimozione dei resti islamici del sito, e riafferma che nessuna misura unilaterale Israeliana dovrà venire intrapresa, in conformità con il proprio status e gli obblighi derivati dalla convenzione de L'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.

20. Esprime inoltre la propria forte preoccupazione riguardo alla demolizione illegale di resti omayyadi, ottomani e mamelucchi così come altri lavori intrusivi e scavi attorno alla scala Mughrabi e inoltre chiede ad Israele, la potenza occupante, di fermare tali demolizioni, scavi e lavori e che dia seguito ai propri obblighi verso le disposizioni UNESCO menzionate nel paragrafo precedente;
21. Rinnova i propri ringraziamenti alla Giordania per la sua cooperazione e sollecita Israele, la potenza occupante, a cooperare con il Dipartimento giordano Awqaf, in conformità con gli obblighi imposti dalla convenzione de L'Aia del 1954 per la Protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, e di agevolare l'accesso al sito da parte degli esperti giordani con i propri strumenti e materiali per poter effettuare l'esecuzione del progetto giordano per la Porta Mughrabi in accordo con le disposizioni UNESCO e World Heritage Committee, in particolare 37 COM/7A.26, 38 COM/7A.4 and 39 COM/7A.27;
22. Ringrazia il Direttore Generale per l'attenzione alla delicata situazione in oggetto, e le fa richiesta di intraprendere le adeguate misure per far che il progetto giordano possa prendere avvio;

IC Missione reattiva UNESCO nella città vecchia di Gerusalemme e mura ed incontro degli esperti UNESCO per la Scala Mughrabi

23. Insiste sull'urgenza di implementare la missione di monitoraggio attivo nella città vecchia di Gerusalemme le proprie mura;
24. Ricorda a questo proposito la disposizione 196 EX/Dec. 26 che stabilisce di considerare, in caso di non avanzamento dei lavori ed in conformità con la legislazione internazionale, altri mezzi per assicurare tale avanzamento;
25. Sottolinea con forte preoccupazione che Israele, la potenza occupante, non ha rispettato nessuna delle 121 risoluzioni del comitato esecutivo così come quelle del World Heritage Committee che richiedono l'implementazione della missione di monitoraggio nella città vecchia di Gerusalemme e le sue mura.
26. Segnala il continuo rifiuto da parte di Israele di agire in accordo con UNESCO e World Heritage Committee che fanno richiesta di un incontro con gli esperti UNESCO in merito alla missione di monitoraggio della città vecchia di Gerusalemme e le proprie mura;
27. Invita il Direttore Generale ad intraprendere le misure necessarie per implementare il sopra citato monitoraggio in accordo con la disposizione 34 COM/7A.20 del World Heritage Committee, prima della prossima riunione del Comitato Esecutivo, ed invita tutte le parti in causa ad adoperarsi per la facilitazione della missione e dell'incontro con gli esperti;
28. Richiede che il verbale e le raccomandazioni evidenziate dalla missione di monitoraggio così come il verbale dell'incontro tecnico riguardante la Scala Mughrabi sia presentato da tutte le parti in oggetto;
29. Ringrazia il Direttore Generale per i continui sforzi a sostegno della sopra citata missione di monitoraggio UNESCO e delle risoluzioni UNESCO;

II RICOSTRUZIONE E SVILUPPO DI GAZA

30. Condanna i confronti militari all'interno ed intorno alla Striscia di Gaza ed i danni causati ai civili, inclusa l'uccisione ed il ferimento di migliaia di palestinesi civili, tra cui bambini, così come il continuo impatto negativo sulle competenze UNESCO, gli attacchi verso scuole ed altri edifici culturali e scolastici, incluse breccie nelle scuole di United Nations Relief e Works Agency for Palestine Refugees nel vicino oriente(UNRWA);

31. Condanna fortemente i continui blocchi della Striscia di Gaza, che influiscono pesantemente il libero e fluente movimento di personale e aiuti umanitari così come l'intollerabile numero di vittime tra i bambini palestinesi, gli attacchi alle scuole ed altri edifici culturali, ed il rifiuto all'accesso all'educazione, e chiede ad Israele, la potenza occupante, di rendere agevoli immediatamente i passaggi;
32. Rinnova la richiesta al Direttore Generale di aggiornare, il prima possibile, l'Antenna UNESCO a Gaza per poter assicurare la pronta ricostruzione di scuole, università, siti culturali, istituzioni, centri di comunicazione e luoghi di culto che sono stati distrutti o danneggiati nelle consecutive guerre a Gaza;
33. Ringrazia il Direttore Generale per l'incontro informativo tenuto a Marzo 2015 circa l'attuale situazione a Gaza in relazione alle competenze UNESCO e per il risultato dei progetti condotti dall'UNESCO nella Striscia di Gaza-Palestina, e la invita ad organizzare, appena possibile, un nuovo incontro informativo sulle stesse questioni;
34. Ringrazia inoltre il Direttore Generale per le iniziative che sono già state portate avanti a Gaza nel campo dell'educazione, cultura, infanzia e per la sicurezza dei reporter, ed auspica che continui il coinvolgimento attivo nella ricostruzione dei siti culturali e scolastici di Gaza;

III I DUE SITI PALESTINESI DI AL-ḤARAM AL IBRĀHĪMĪ/TOMBA DEI PATRIARCHI AD AL-KHALĪL/HEBRON E DELLA MOSCHEA BILĀL IBN RABĀḤ /TOMBA DI RACHELE A BETLEMME

35. Riafferma che i due siti in oggetto, situati ad Al-Khalil/Hebron ed a Betlemme sono parti integranti della Palestina;
36. Condivide la convinzione affermata dalla comunità internazionale secondo cui i due siti sono significativi per Giudaismo, Cristianesimo e Islam;
37. Disapprova fortemente l'attuale prosecuzione degli scavi, lavori e costruzioni di strade private per i coloni da parte di Israele e di un muro di separazione all'interno della vecchia città di Al-Khalil/Hebron, che dannosamente influenza l'integrità del sito, e condanna il conseguente impedimento della libertà di movimento e libertà di accesso a luoghi di preghiera. Chiede ad Israele, la potenza occupante, di porre fine a tali violenze in accordo con le disposizioni delle rilevanti convenzioni e risoluzioni UNESCO.
38. Deplora profondamente il nuovo ciclo di violenza, iniziato nell'Ottobre 2015, nel contesto di una costante aggressione da parte dei coloni Israeliani ed altri gruppi estremisti verso i residenti palestinesi, inclusi bambini nelle scuole, e chiede ad Israele di impedire tali aggressioni;
39. Denuncia l'impatto visivo del muro di separazione nel sito della Moschea Bilal Ibn Rabah Mosque/Tomba di Rachele a Betlemme, così come lo stretto divieto di accesso ai Cristiani palestinesi e ai musulmani in preghiera presso il sito, e chiede alle autorità israeliane di riportare il paesaggio all'aspetto originale e rimuovere il divieto di accesso;
40. Condanna profondamente il rifiuto da parte di Israele di seguire la disposizione 185 EX/Dec. 15, che impone ad Israele di rimuovere i due siti palestinesi dal proprio patrimonio nazionale e chiede alle autorità israeliane di agire in accordo con tale decisione;

IV

41. Decide di includere queste materie di discussione sotto il titolo di "Palestina Occupata" nell'agenda della 201^a sessione, ed invita il Direttore Generale a richiedere un rapporto sull'aggiornamento della situazione da ora innanzi.